

L'ambasciatore a Roma Dror Eydar: "Non ci sono giustificazioni per l'incendio di sinagoghe"

“Nessun cessate il fuoco dietro ad Hamas c'è l'Iran”



DROREYDAR
AMBASCIATORE ISRAELIANO
A ROMA



I palestinesi hanno trasformato una disputa privata su una ricollocazione in una guerra

INTERVISTA / 2

FRANCESCA SFORZA

Linea dura, quella che gli israeliani intendono tenere in questa ultima crisi, anzi durissima. A confermarlo è l'ambasciatore israeliano a Roma Dror Eydar, che in questi giorni era in visita a Gerusalemme per partecipare a un matrimonio e si è trovato nel cuore della peggiore crisi degli ultimi anni. «Non sappiamo come evolverà la situazione, ma certo nessuno in questo momento parla di un cessate il fuoco».

Ambasciatore Eydar, Israele entrerà a Gaza?

«Al momento non ci sono indicazioni in questo senso, ma tutte le possibilità sono sul tavolo: il governo israeliano considera le azioni di Hamas come una dichiarazione di guerra.

Da lunedì Hamas ha gettato centinaia di razzi contro Gerusalemme e altre città, anche a Tel Aviv, tutti con l'obiettivo di colpire la popolazione civile, ad Ashdod il bersaglio era un ospedale, per fortuna non è stato centrato».

Si è parlato di falle nel sistema antimissilistico Iron Dome, conferma?

«La nostra tecnologia ha bloccato la maggior parte dei missili, Iron Dome sta funzionando molto bene».

Non crede che bloccare la porta di Damasco e procedere agli espropri a Gerusalemme Est siano state provocazioni che potevano essere evitate?

«Nessuno nega che la ricollocazione sia un problema, ma c'è una Corte Suprema che deciderà il da farsi. Non bisogna dimenticare che Gerusalemme è per gli ebrei la capitale politica, e per il nostro popolo è un luogo speciale: i palestinesi hanno trasformato una disputa privata su una ricollocazione in una ragione per infiammare l'area».

Si potrebbe anche dire che Israele ha offerto ad Hamas un ottimo pretesto...

«Il punto è un altro, e ha a che fare con le elezioni palestinesi di maggio che sono state rinviate. Ora tutti si occupano di questa guerra e nessuno pensa più alle elezioni. Hamas non riconosce neanche l'Autorità palestinese, vuole soltanto prendere il suo posto, e forse questa è la ragione per cui Abbas ha dovuto cancellare le elezioni».

Non vede alcuna responsabilità del governo israeliano?

«Come ogni volta nella storia, danno la colpa agli israeliani. E' sempre lo stesso teatro. Scusi se mi permetto, ma è una tendenza vetero-cristiana quella di darci sempre la

colpa. Non ci sono giustificazioni per l'incendio di sinagoghe, per i tentativi di linciaggio degli ebrei, per la messa a ferro e fuoco di auto e abitazioni di ebrei. Quando Israele ha bloccato il Monte del Tempio lo ha fatto perché vi si trovavano 30 mila musulmani, e migliaia di loro, anziché pregare, raccoglievano pietre e oggetti e lanciavano molotov di sotto, verso il Muro del Pianto. Hamas dice sempre che Gerusalemme è sacra. E in un luogo sacro si lanciano missili? Dalla Moschea si gettano pietre?»

Cosa risponde a chi critica l'azione di Nethanyahu nei confronti degli arabi israeliani, isolandoli e incitandoli, di fatto, alla rivolta?

«Sono critiche infondate. Il governo israeliano, con Nethanyahu, ha investito più di ogni altro governo nell'integrazione degli arabi».

Come hanno reagito i paesi arabi con cui sono stati siglati gli Accordi di Abramo?

«Gli Accordi di Abramo stanno a cuore ai Paesi che li hanno sottoscritti. Abbiamo spiegato loro la situazione e hanno capito: sanno fare la differenza tra Hamas e gli altri. Non è un mistero che Hamas sia sostenuto dall'Iran, e che l'Iran utilizzi Hamas per condurre una guerra per procura nella regione. Spero e prego che la situazione migliori, che i terroristi siano sconfitti.» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

